Tony Kukoc stella croata della Benetton è stato il migliore in campo nella agguerrita finale di Coppa Campioni giocata contro i francesi del Limoges

Eurobasket. I trevigiani, grandi favoriti, sconfitti dai francesi (59-55) dopo una sfida ricca di emozioni ed incerta fino alla fine
Determinante l'uscita di Teagle infortunato

Benetton, addio Coppa La finale al Limoges

ATENE. Col Limoges si vince. L'antibasket. Il catenaccio dei francesi stende la Benetton che di suo ci mette un'inquietante pari dose di umori. Per un tempo il successo degli italiani sembra logica conseguenza della netta differenza di valori. Ma il riposo complice qualche peccato di supponenza di Kukoc e compagni gli avversari sono ad appena sei punti. Poco importa se tre minuti dal 20 ne avevano segnati soltanto 16. Cuel piccolo momento basta e avanza per soggiogare avversari e titolo nella ripresa. Con un successo allo sprint che nel punteggio (59-55) ricorda tanto il rugbi-basket.

La Benetton è avanti di Rusconi e Kukoc. Ma Teagle lo cercato. Proprio il folletto croato è tagliato in semifinale da subito. Ha Teagle lo cercato. Proprio il folletto croato è tagliato in campionato per far posto a Corchiani: il filo conduttore di un pericoloso approccio al match. Il subito 10 per tutto flotta sulle vele di tranquilla amministrazione. Con un vantaggio massimo che a metà della frazione conduce dieci punti.

Certo qualche piccolo neo c'è. Rusconi alla fine inutile arpione di 17 rimbalzi. Vene dimenticato solo sullo stretto. Laddove potrebbe dominare. E Kukoc proprio quello che un'ostrica ne dei difensori elegge a Dio del basket segna il primo punto ad appena 120 secondi dalla sirena di metà gara. Ma i francesi hanno problemi di falli (quattro per Dieouf, quattro anche per Iscedden) e la prospettiva della ripresa sembra dolce.

Il match gira a metà del secondo tempo. Teagle collante generosissimo di una squadra attanagliata da timori crescenti cede alla tendinite e va in panca. Lo segue dappresso Vianini e Skansi si trova di un tratto senza poter più mischiare le carte che nel primo tempo avevano stato bene. Coinvolgendo anche Scarone. Sale allora Young. Tilbo conquista gradualmente il dominio dei rimbalzi e la Benetton... ritrova nerve. Con un parziale di 12 a 2 i francesi sorpassano al 13' ma trovano ancora la forza di reagire aggrappandosi al redivivo Kukoc. Il cerello del finale arriva soltanto negli ultimi due minuti quando Rusconi (top scorer bianconero) commette il quinto fallo. E il segnale della resa che si consuma tra tiri liberi negli ultimi interminabili secondi. Il Euroclub finisce in Francia. *MB*

Al Foro Italico il grande tennis non è più un'utopia

Roma ritrova il grande tennis. Dopo anni di anonimato con i campioni che assicuravano la loro presenza per poi dare forfait all'ultimo momento. Naturalmente dopo che gli appassionati avevano fatto la fila per procurarsi il prezioso tagliando. Ora la musica è cambiata e anche quello del Foro Italico è diventato un torneo di tennis ricco, cosa che ha subito stuzzicato le voglie dei campioni della racchetta.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. L'ultimo degli Internazionali si chiama Omar Camporese. L'ultimo nel senso della classifica s'intende visto che l'entry list del torneo (che poi sarebbe l'elenco dei giocatori ammessi direttamente al tabellone) sommata quest'anno l'edizione del Cinquantenario ad un pigia pigia di campioni. Sono diventati un affare da quattro miliardi gli Internazionali di Roma che in fretta e furia stanno innalzando le tribune pallafitte dopo il sigillo quasi fuori tempo massimo dal ministero dei Beni Culturali. Un affare per i tennisti ma anche per gli organizzatori che felicemente si avviano verso il tutto esaurito. L'anno scorso racimolarono 3 miliardi e mezzo di incasso: quest'anno (pare) uno in più alla faccia di una crisi che tutto sembra mettere a soqquadro meno il rettangolo dei campi del Foro sempre più ristretto e consumato dal tempo con i tubi innocentibilmente cuciti intorno alle statue degli atleti mussoliniani. Una corazza che quest'anno i marmi indosseranno per 21 giorni sette in più dello scorso anno perché prima del torneo maschile (10-16 maggio) verrà il torneo femminile (3-9 maggio) e prima del femminile un altro torneo maschile sia pure piccolo da soli 50mila dollari di montepremi.

Vista l'alta densità di campioni presenti al via (50 iscritti d'ufficio del torneo maschile arrivano a malapena al 67° posto della classifica mondiale giusto appunto quello di Omar Camporese, unico italiano insieme con Renzo Furlan ad avere il biglietto d'ingresso gratuito. Gli altri (Canè, Nargiso, Caratti, Pozzi e Pescosolido) riceveranno una wild card. Tutto questo fa dice lunga sulla consistenza del torneo che parte da Jim Courier vincitore uscente e da pochissimo ex numero uno, proseguendo con Pete Sampras semifinalista lo scorso anno e nuovo capoclasse del tennis mondiale e poi mette in fila Becker e Korda, Ivanisevic e Agassi, Chang e Lendl, Bruguera e Medvedev, il numero 19. A cento fatti 17 dei primi 20 del mondo.

Un torneo che vale Parigi anche se in molti lo giocheranno proprio pensando a Parigi il vero mondiale sulla terra rossa. Del resto i nuovi regolamenti parlano chiaro: gli Internazionali sono stati inseriti tra gli undici tornei di prima categoria e sono garantiti da norme piuttosto severe nei confronti di chi ha intenzione di rinunciare all'ultimo momento (Becker e da tre anni che si fa vivo a Roma solo per consegnare il certificato medico).

C'è di più. Anche il torneo femminile promette alcuni duelli niente male. Seles-Sabatini ad esempio che da due anni è la finale del torneo. Quindi la presenza di Martina Navratilova che a Roma non vuole rinunciare neanche nell'anno che dovrebbe essere l'ultimo della sua ventennale carriera. Capriati, Fernandez, Martinez gli altri nomi di rilievo. Anche qui 11 delle prime 20 al via e 5 italiane (Cecchini, Ferrando, Baudone, Bonsignori e Piccolini) inserite nel tabellone. Insomma ci sono tutti i presupposti per uno spettacolo tennistico di alta qualità. Una cosa che a Roma è sempre mancato anche per i forfait dei grandi campioni che hanno sempre ritenuto quello del Foro Italico un torneo di serie B.

Ultime notizie utili: palle e campi rinnovati e piuttosto veloci, biglietti in vendita (500 al giorno) dal primo maggio. La Rai ha promesso 70 ore di diretta.

Boxe. Il calabrese difende stasera il titolo mondiale dei leggeri Wbo contro il britannico Ayers

Pugni pesanti sulla cintura di Parisi

La grande boxe torna al Palaeur di Roma con un pugile italiano che difende una corona mondiale. E' Giovanni «Flash» Parisi che affronta stasera il britannico Michael «Shaka» Ayers per il titolo iridato dei leggeri Wbo. Un match che si annuncia difficile per l'atleta calabrese alle prese con un avversario imbattuto e dotato di pugno pesante. Ma anche Parisi ha nelle braccia il colpo risolutore

GIUSEPPE SIGNORI

La «noble art» dei campioni del ring è morta da anni sia a Roma sia a Milano. Mentre Milano la «primogenita» con Erminio Spalla campione europeo dei massimi nell'*Arena Napoleonica* (13 maggio 1923) vincitore in 20 round del monumentale olandese Piet Van der Veer, dorme sempre invece Roma che arrivò dopo con un romano nato nel Congo, il possente mulatto Leone Jacovacci che detronizzò l'elegante Mario Bosisio in 15 riprese nell'allora *Stadio del Pnf* (oggi *Flaminio*) per l'europeo dei medi (24 giugno 1928): pare si sia risvegliata grazie all'impresario Renzo Spagnoli il più attivo il migliore dei nostri dopo la scomparsa di Rodolfo Sabbatini. Difatti stanotte nel *Palazzo dello Sport* in zona Eur sarà presentato il mondiale dei leggeri Wbo fra il detentore Giovanni «Flash» Parisi e il britannico di colore Michael «Shaka» Ayers, un muratore londinese imbattuto dal 1989 quando iniziò la professione del «fighter».

Giovanni «Flash» Parisi nato a Vibo Valentia Calabria il 2 dicembre 1967 però cresciuto in Lombardia tra Voghera e Pavia dopo l'Oro nei pesi piuma meritato all'Olimpiade di Seoul (1988) divenne professionista pure lui nel 1989. Dotato di un pugno fulminante «Flash» appunto vinse quasi sempre per ko meno una volta quando a Monsano (10 novembre 1990) subì un ko tecnico durante il terzo round da Antonio Rivera, un forte colpitore portorico già campione mondiale Wbo dei leggeri jr (libbre 130 = kg 58,967). In quell'occasione Parisi fidò in dosi dei suoi folgoranti pugni, apparve troppo spavaldo. In seguito Giovanni diventò campione d'Italia dei leggeri (libbre 135 = kg 61,235) nel 1991 contro Stefano Cassi, poi del mondo dei leggeri Wbo quando a Voghera (1992) mise ko in undici riprese Javier Altamirano detto Zorrito, un messicano attaccante scriteriato. Quel combattimento duro intenso ma modesto come levatura mondiale lasciò dei dubbi su Parisi quanto vale in realtà? Forse stanotte lo sapremo.

Michael «Shaka» Ayers nato a Londra il 26 gennaio 1965 da padre di Trinidad e madre irlandese, risulta alto 5 piedi e 8 pollici (m 1,72 circa), dotato di pugni pesanti dato il mestiere di muratore, è giunto imbattuto al suo 14° fight: quello con Parisi appunto. Ora Ayers viene guidato dal manager mister Self mentre lo allena Freddy King che ha spiegato il mistero del nomignolo «Shaka»: un guerriero Zulu, un africano leggendario. Michael Ayers ha imparato parecchio dall'invitto pugilatore nero Chris Eubank che mise ko Nigel Benn e Michael Watson e che l'incauto Mauro Galvano vorrebbe sfidare.

Lo scorso 20 febbraio nell'*Olympia* di Londra Eubank con largo verdetto respinse l'assalto di Lindell Holmes di Detroit: sembrò un Christmeno brutale del solito, forse su di lui pesa il dramma del pugno micidiale che mandò l'artista Michael Watson in coma per oltre 16 mesi ed ora il resuscitato vive su una sedia a rotelle. Nella medesima serata dell'*Olympia* Michael Shaka Ayers (kg 61,235) inflisse il ko tecnico all'inizio del quinto assalto al sud africano Denny Mayburgh ma nel round precedente subì un conteggio dall'arbitro per un destro al volto. Poi si riprese e Mayburgh ferito all'occhio sinistro dovette arrendersi. Nel complesso Michael Ayers è sembrato un pugile discreto sebbene vulnerabile: prima di cadere con Denny Mayburgh venne atterrato da Peter Hill poi finito ko come altri undici avversari del multiétto londinese. Soltanto l'argentino Pompè affrontato ad Amburgo perse ai punti con «Shaka».

Il campione del mondo Parisi deve fare molta attenzione ai colpi dello sfidante sebbene Michael Ayers sia vulnerabile: però anche Giovanni lo è. Basta pensare ad Antonio Rivera. I due fighters saranno degni del glorioso passato del *Palacur* romano? E' una speranza. Sul cartellone figura anche Sumbu Kalambay, il migliore dei pugili italiani nel passato campione d'Europa e del mondo Wba, ieri medi, oggi superwelter. Ancora con i suoi 37 anni suonati. Lo collauderà lo statunitense Evans.

Giovanni Parisi (a sinistra) accarezza il suo avversario britannico Michael Ayers

Polvere di stelle su quel ring del Palaeur

Riapre il «Palazzone» romano inaugurato dall'allora organizzatore dell'Ltos Rino Tommasi il 4 giugno 1960 con il popolare Giulio Rinaldi un *mediomassimo* poderoso opposto al lungo Germinal Ballarin un francese di origine friulana. Vinse Rinaldi per verdetto dopo 12 rounds non facili per un campionato. Da allora nel ring romano il lavoro era continuo in particolare nel *Palazzone* all'Eur che per la *Storia* ospitò 13 campionati mondiali in parte allestiti da Rino Tommasi e dopo dal suo successore Rodolfo Sabbatini con il socio Renzo Spagnoli. Fra i mondiali da ricordare il sardo Salvatore Burruni strappò la *cintura* dei *mosca* a Pone Kingpetch della Thailandia (23/4/1965) inoltre Bruno Arcari soffiò il titolo dei *welters jr* al filippino Adriano (31/1/1970) e soprattutto la rivincita fra Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi per il primato nei *medi jr* vinta dal triestino dopo 15 magnifici round. Accadde il 17/12/1965.

Altri mondiali indimenticabili furono quelli per i *medi* di Nino Benvenuti. Il 22/11/1969 mentre stava subendo con un meraviglioso *hook* sinistro fulminò nell'undicesima ripresa il cubano Luis Manuel Rodriguez. Purtroppo Nino si trovava già in declino. Tuttavia Benvenuti accettò di misurarsi (7/11/1970) con l'argentino Carlos Monzon imbattuto dal 1964 che il signor Amaduzzi manager del triestino accettò allegramente senza consultarlo. A noi sembrò una follia. Difatti Carlos vinse nel 12° round con un brutale ko. Oltre ai 13 mondiali il *Palazzone* ospitò 18 campionati d'Europa. Non abbiamo dimenticato (28/9/62) il morso che Giulio Rinaldi diede allo scozzese Chic Calderwood e gli inglesi ci definirono «scimmiali». Invece il 4/12/70 il povero abilissimo Juan Carlos Duran si prese la rivincita sul danese Tom Bogs per il titolo dei medi.

Accadde il 13/3/1970 sei anni prima nel *Wembley Stadium* il destro micidiale di Cooper atterrò per qualche secondo Cassius Clay il protagonista dell'Olimpiade di Roma (1960). Il giovanissimo Clay vinse nei mediomassimi superando per l'oro il polacco maestro Zbigniew Pietrzykowski uno dei tre vincitori del mitico ungherese Laszlo Papp. A Roma i dilettanti «azzurri» allenati da Natalino Rea si fecero onore tre medaglie d'oro con Francesco Musso (piuma), Nino Benvenuti (welters), Franco De Piccoli (massimi) inoltre tre d'argento con Primo Zumparini (gallo), Sandro Lopopolo (leggeri), Carmelo Bossi (superwelters) infine un bronzo con Giulio Saraudi. Mai si vinse tanto. Il 2/10/1960 il promoter Rino Tommasi con i soldi dell'*Ltos* e di un ricco notaio Giorgio Nobili organizzò uno sfoglia Archie Moore che si fece superare da Giulio Rinaldi.

Nino La Rocca figlio di un tenore del Maltese di Nunzio La Rocca si fece superando per verdetto il californiano Lee Kanzaki chiuse la lunga storia pugilistica del *Palazzone*. Forse Nino non piaceva ai romani forse data la stagione (24 luglio 1983) i clienti del *Palazzone* preferirono il mare di Anzio e l'umicino alla boxe. Sabbatini e Spagnoli decisero di chiudere la grande gloriosa arena all'Eur. Testimone di tutto questo lì per anni. *Gi Sr*

McEnroe allena Agassi. Il fuoriclasse americano sta seriamente considerando l'ipotesi di allenare il campione di tennis ora che ha praticamente deciso di ritirarsi dalle competizioni.

Balbo al posto di Caniggia. Anche l'attaccante dell'Udinese è in lizza per occupare il posto nella nazionale argentina qualora il giocatore della Roma venisse sospeso per la vicenda doping.

Savorani «dimenticato». Il portiere del Pescara è espulso sabato scorso nel finale dell'agrodolce di Bergamo con l'Atalanta ha ricevuto il provvedimento di squalifica con un giorno di ritardo. Il giudice sportivo l'ha dimenticato.

Honeyghan Preso a martellate. L'ex campione del mondo dei pesi welter è finito in ospedale colpito dal collega Dver. Per fortuna non ha riportato ferite gravi. Tra i due da tempo non corre buon sangue.

Mondiali femminili pallavolo. Il commissario straordinario Fipav ha declinato l'incarico di organizzare i campionati mondiali femminili 1994 dopo un'attenta disamina della situazione economica della Fipav e dei costi della manifestazione.

Juve Paris St Germain. Piccolo cambiamento di programma: il calcio d'inizio della semifinale di ritorno in programma giovedì prossimo è valevole per la Coppa delle Coppe verrà dato alle 20,15 anziché alle 20.

Ci Credo, è la nuova Škoda.

La nuova Škoda Favorit ha lo sterzo con piantone di sicurezza, il frontale ridisegnato, una dotazione di serie molto ricca, le fiancate rinforzate, l'accensione elettronica, una nuova motorizzazione ancora più affidabile ed ecologica. Come si fa a non crederci?

Škoda Favorit. Da L. 10.870.000 prezzo chiavi in mano

Škoda Automobili Italia 045/8091445

VERBA OGB NEEDHAM